Mercoledì 23 Ottobre 1901. — Udine - Anno XIX - N. 252.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Nel porto di Genova.

La partenza del «Sirio» — Le noie e le insidie agli imbarchi.

(Collaborazione al Friuli).

Genova, 16 (ritardata).

Un'ora fa lasciavo — solotto e sconsolato — il porto, grande e potente, di questa meravigliosa città.

Alle 5 pom. precise, si era mosso, infatti, il *Sirio*, uno di belli e comodi piroscafi della N. G. I. e su di esso ora partito, per l'America del Sud, un mio terzo, diletto fratello: al quale la Patria noverca non volle, non seppe concedere, nell'ora del desiderio o del bisogno, un posticino qualsiasi: pur essendo egli considerato e stimato fra i giovani migliori per l'ingegno solidissimo, gli studi severi, la volontà tenace, doti che gli permisero di ottenere una splendidissima laurea, a Torino.

Non iscrivo — vero! — per far l'apologia del fratello che naviga lungi da me; accenno al *caso* di tre miei fratelli — due ingegneri ed uno enologo — che, malgrado titoli ed aderenze, hanno dovuto emigrare: per convincere quei tanti dottorucoli fantasiosi i quali, piombati a Roma od in altra popolata città, urlano contro il Governo e le Società che non li mettono subito a posto; per convincerli che, dopo tutto, moltissimi, forse migliori di essi, vanno lontan lontano: senz'ira e senza pianti!...

Solamen miseris socios habuisse malorum!

Oggi — mercoledì — abbiamo avuto un tempo pessimo fino alle 13. Ed io che sono stato al Porto dalle 7 di stamane, che ho visitato il Vapore fin nelle sue intime viscere, che ho assistito al carico dei bagagli, miseri, di tanta povera gente e di quelli, ricchissimi, di tanti fortunati, io voglio scrivere al *Friuli*, che farà opera meritoria inculcando nella testa di tutti i friulani che lasciano, avviliti, la terra natia per le lontane Americhe — il dovere imprescindibile di *non fidarsi affatto degli* agenti di emigrazione i quali li mandano a Genova all'ultima ora, assicurandoli che tutto è concluso, tutto pronto...

Il fratello mio dilettissimo viaggiava in seconda classe, dalla Società di Navigazione, io ho ottenute tutte le agevolezze possibili: eppure... quanti affanni e quante spese per potergli assicurare la partenza coi bagagli ch'erano in deposito alla ferrovia!!

Figuratevi l'imbarazzo, il convulso, il tormento degli infelici i quali conoscono solo il dialetto natio, ignorano completamente gli orari, le consuetudini ferroviarie e marittime e capitano a Genova — ove si parla un dialetto difficilissimo, incomprensibile — all'ultim'ora!!

Quanti ne ho veduti dei vostri conterranei confondersi, piangere, disperarsi, nell'orribile tema che il Vapore già fumigante dovesse partire *senza* di loro!

*

Nel porto di Genova, malgrado le belle, le ampollose promesse, fatte bellissime, *ampollosissime dalla nota Legge* sull'Emigrazione, non c'è un cane che diriga e protegga — nell'imbarco — gli emigranti, inesperti e languenti!

E questi si sottomettono ciecamente ai comandi d'una turba di vampiri, che or si chiamano facchini, or si chiamano sensali e che, inventando od esagerando difficoltà, spillano denari, denari sempre...

I facchini, i sensali, i *factotum* del porto di Genova, non parlano che il *zeneise*: e chi li capisce?!

Ah, perdio! Quel disgraziato che deve abbandonar l'Italia tanto prodiga di carezze e di baci per chi la blandisce e la insidia — non ha almeno l'umile diritto di non esser *salassato* a Genova, a Napoli od altrove con un pretesto o coll'altro, quando domanda null'altro che d'essere imbarcato co' suoi cenci nel Piroscafo che deve fargli dimenticare ogni cosa?

Se è vero — ed io stesso riconosco — che anco i passeggeri di terza classe viaggiano, ora, per le Americhe alla men peggio e possono dormire su un materasso *umano*: non è affatto umano che nei primi sogni angosciosi del mare, essi ricordino solo la *esosità* e l'abbandono della Patria, cui, lontani, maledirebbero!

Giuseppe Menegazzo.

POLITICA ESTERA.

La prossima annessione di Creta alla Grecia.

La *Frankfurter Zeitung* dice essere imminente l'annessione di Creta alla Grecia.

Il principe Giorgio, dopo il suo viaggio in Europa, convocherà l'assemblea nazionale cretense per la proclamazione, quindi la Grecia prenderà possesso dell'isola; tuttociò dietro acconsentimento della Russia, Francia e Italia. Si ignorano le intenzioni dell'Inghilterra.

L'altra peste napoletana.

Il gran «repulisti».

La *Propaganda* di Napoli pubblica che i mandati di comparizione contro Kraft e Perouse, in seguito all'inchiesta Saredo, saranno mutati in mandati di cattura.

Il Kraft, antico direttore della Compagnia del gas, risiede a Parigi.

Il Perouse, direttore attuale, si è recato a Parigi giusto in questi giorni.

*

Si cominciano a conoscere i fatti e le conclusioni — gravi gli uni, severe le altre — della relazione d'inchiesta, di imminente pubblicazione.

Si parla di deputati deplorati, di funzionari compromessi, ecc.; insomma, sarà un vero «repulisti».

Il senatore Saredo vorrebbe dunque essere seriamente l'Ercole spazzatore di queste novelle stalle d'Augia. — Bene sta.

Auguriamo — e confidiamo — che il Governo attuale non solo non metta bastone fra le ruote al carro della giustizia, ma che sappia con ferma mano reggerne il timone.

NEL COLLEGIO D'IMBRIANI.

Barbato rinuncia.

Il dottor Barbato riuscì domenica eletto a Corato (Puglie), in sostituzione del defunto Imbriani e contro il Bovio.

Intervistato a Piana dei Greci dal corrispondente del *Giornale di Sicilia*, il Barbato ha ripetuto che il bisogno di procurare sostentamento alla sua famiglia col proprio lavoro professionale, molto probabilmente, non gli permetterà di dare alla causa della redenzione sociale anche la sua opera di deputato.

Cose Postali.

I libretti della Cassa di Previdenza — Gli ambulanti. — Il nuovo regolamento.

Il Ministero delle poste ha inviato una circolare alle Direzioni provinciali, deplorando il modo negligente con cui gli uffizi dipendenti scritturano le operazioni sopra i libretti della Cassa nazionale di previdenza degli operai.

La circolare soggiunge che recentemente, per questa negligenza, la Direzione centrale della cassa si trovò davanti a seri imbarazzi contabili. Il Ministero invita pertanto gli uffici a curare maggiormente il servizio in parola, tanto utile per gli umili, e minaccia severe punizioni agli impiegati negligenti.

*

Un'altra circolare del Ministero delle poste dispone che si ponga maggiore attenzione nella verifica degli ambulanti postali, dopo compiuto il servizio, essendosi trovate dimenticate lettere e stampe nelle buche e ripostigli di detti ambulanti.

*

Si annunzia che il *nuovo regolamento* organico postale-telegrafico sarà pubblicato entro la settimana colle modificazioni che, nell'interesse delle varie categorie degl'impiegati, v'ha introdotto l'on Galimberti.

Il mistero della donna tagliata a pezzi

A Lione, nel febbraio scorso, una *donna tagliata a pezzi fu trovata nel* Rodano; il cadavere potè essere ricostituito quasi per intero, fotografato e riprodotto poi in cera.

Ora si è scoperto che la uccisa è certa Erminia Giro maritata Zerbini di Milano.

A Genova aveva fatto una relazione con un certo Giovanni Brambilla, che, ricercato dalla polizia per spendita di monete false, si rifugiò a Lione.

Costui si è sbarazzato della Zerbini, forse perchè temeva di essere da essa denunziato.

E purtroppo vero che quando la luce della libertà non rischiara un Governo, la sua mente si annebbia e diventa cieca.

(Re Vitt. Eman. II e Pio IX. — Narra R. Bonghi.)

L'agitazione dei daziari.

Il Comitato di Udine

In una riunione tenuta dagli impiegati del dazio del nostro Comune la sera del 9 corr. si nominò un Comitato per la città e provincia preludio — insieme ai Comitati sorti altrove — di una federazione daziaria italiana. Esso Comitato riuscì così composto:

Direttore Giuseppe Scotti, *presidente* — ispettore Leonardo Pittini, vice-presidente — ricevitore Francesco De Nobili, segretario — ricevitore Domenico Salvini, assistenti Pio Deotti e Ottilio Vicario, brigadiere Francesco Biasutti, membri.

Nella riunione anzidetta fu parimenti stabilito di aderire al congresso che avrà luogo il 27 corr. a Genova e fu delegato quale rappresentante il direttore del dazio sig. Giuseppe Scotti.

×

Gli scopi che si prefigge il Comitato di Udine sono chiariti dai seguenti brani della circolare diretta ai colleghi della Provincia:

"Anche gli impiegati della Città di Udine hanno ascoltata la parola di risveglio lanciata dal Comitato Daziario di Sestri Ponente, il quale colla sua generosa iniziativa tentò, procurare a noi tutti un avvenire più sicuro e tranquillo, e la nobile Città di Udine, che vanta già parecchie lodevoli iniziative in materia di dazio, non poteva rimanere indifferente alle altre città consorelle, che non esitarono ad associarsi con tutto lo slancio alla nobile impresa incominciata dal lodevole Comitato suddetto.

"Noi attraversiamo un periodo di evoluzione, nè è lontano il giorno in cui assisteremo alla trasformazione dei Comuni chiusi in aperti e forse all'abolizione graduale di questa tassa esecrata: in questo caso non ci resterebbe che lottare colle strette della miseria, se non pensiamo a tempo a difendere i nostri diritti.

"Tale il motivo che oggi agita la mente dei nostri colleghi, ed essendo più che santo e giusto, è necessario che anche noi tutti concordi uniamo i nostri sforzi onde ottenere dal Governo un provvedimento umanitario che meglio garantisca il nostro avvenire.

"Siamo convinti di avere interpretato il sentimento ed il pensiero di voi tutti, per cui ci lusinghiamo che nessuno vorrà negare il proprio voto per la realizzazione di quanto è reclamato provvedimento.

"Ora che vi è noto lo scopo che ci chiama all'appello, siamo convinti che vi unirete a formare questa Federazione Daziaria, la quale sarà egida sicura onde procurarci un avvenire soddisfacente, e verrà, se non altro, ad alleviare in parte le sofferenze che si maturano nell'età dell'inabilitazione al lavoro, ovvero nel caso di una forzata disoccupazione..."

Il rappresentante signor Giuseppe Scotti ha l'incarico di patrocinare al Congresso il seguente deliberato:

"1. Di promuovere dal Governo un provvedimento sicuro onde obbligare i Comuni nel caso avvenisse la trasformazione dei Comuni chiusi in aperti, di mantenere possibilmente in servizio tutti gli impiegati presenti, o quanto meno corrispondere un anno di stipendio a coloro che avventuratamente venissero esclusi per esuberanza di numero;

"2. Di contribuire con una somma alla sottoscrizione già aperta dal giornale *L'Italia Daziaria* onde tener sempre vivo nell'animo di tutti il sentimento della solidarietà.

"3. Di abbonarsi al giornale *L'Italia Daziaria*.

Il congresso di cui abbiamo fatto cenno in uno dei numeri precedenti, non è che la risultante di questa agitazione del personale daziario preoccupato, e non a torto, per le progettate riforme finanziarie, in forza delle quali un numero impressionante di impiegati e di agenti resterebbe licenziato.

*

Invero le accuse che si muovono al sistema di esazione del balzello nei Comuni chiusi sta in questo: che le spese di esazione sono generalmente troppo forti in confronto degli introiti.

Col Comune aperto esse sarebbero in confronto assai limitato, specie quando si potessero stipulare con tutti gli esercenti dei *contratti di abbonamento*.

Il risparmio che si vuol fare colla caldaggiata riforma, (sulla quale ci sarà da discorrere molto) è dunque quasi tutto sul personale, e l'allarme non è *quindi senza fondamento*.

Il progresso ha le sue vittime, è vero; una riforma di vantaggio ai più non si può scartare solo perchè ne vanno di mezzo degli impiegati, ma i principî più elementari di umanità impongono lo studio di provvedimenti per non togliere improvvisamente il pane di bocca ai poveri paria della burocrazia.

La trasformazione di Comuni chiusi in aperti non avverrà oggi, nè domani, ma sarà comunque il primo passo imposto dai tempi, e il congresso di Genova se non avrà un immediato scopo pratico, avrà quello senza dubbio indiscutibile di avere richiamato preventivamente sul serio argomento l'attenzione del pubblico del Governo e dei Comuni.

×

Gli iscritti pel congresso sono 150.

Vi interverranno anche dei deputati, fra cui citiamo l'on. Fasce di Sciacca, e l'on. Casciani di Pistoia.

Oltre il personale delle amministrazioni comunali al congresso vi saranno rappresentanze degli impiegati di diverse ditte appaltatrici, compresa la Ditta Trezza.

Fu accordato uno sconto ferroviario ai congressisti; la Giunta Municipale di Genova ha concesso i locali per le riunioni.

Il congresso si apre il 27 corr. e chiuderà i suoi lavori al 30.

+++

Interessi e cronache provinciali.

Da Gemona.

Pel riposo festivo - Pretese ragionevoli.

Gemona, 22 ottobre.

Ieri sera ebbe luogo una riunione dei soci gemonesi dell'*Unione provinciale degli agenti di commercio* per studiare il modo più opportuno e le pratiche da esperirsi a fine che il riposo festivo divenga anche a Gemona un fatto compiuto.

Gli agenti, comprendendo che qui non sarebbe possibile pretendere, almeno per ora, che i negozi restino chiusi tutto il giorno di festa, deliberarono di agitarsi per ottenere la chiusura di tutti i negozi indistintamente alle ore due pomeridiane.

Come ognuno vede le pretese degli agenti non sono troppo nè fuori di luogo; devono quindi essere appoggiate da tutti coloro che hanno cuore che sente e mente che ragiona.

Ed è appunto dell'appoggio della cittadinanza tutta e delle persone influenti del paese che hanno bisogno gli agenti di commercio in questa seria umanitaria agitazione.

All'uopo hanno presentato al Sindaco di Gemona una istanza, affinchè egli si interessi della questione invitando tutti i padroni di negozio ad una conferenza alla quale assisteranno i delegati degli agenti ed i presidenti delle due società di M. S. operaia e cattolica che verranno invitati e che non mancheranno certamente.

Si è certi che il Sindaco accoglierà l'istanza degli agenti e giova pure credere che tutti i proprietari di negozio si convinceranno che alla fin dei conti se tutti chiudono nessuno risente danno.

*

Alla conferenza sono invitati anche i barbieri che attualmente tengono aperte le loro botteghe tutto il giorno di festa. Vogliamo sperare che tutti andranno d'accordo.

Nuovo ufficio postale e telegrafico.

Si scrive da Gemona al *Crociato*:

In breve, grazie alle prestazioni dell'on. Caratti, verrà aperto nelle vicinanze della nostra stazione ferroviaria un *nuovo ufficio postale e telegrafico*. Questo indica che tra noi le industrie accennano al continuo progresso.

Da S. Vito al Tagliamento.

Il maledetto coltello — I successi di Musolino.

S. Vito 21 ottobre (ritardata).

Un brutto fatto accadde ieri (20) nel vicino Prodolone. Venuti a diverbio fra loro un certo Giovanni Mauro d'anni 26 e un altro che ancora non possiamo precisare, il povero Mauro ricevette una terribile coltellata al basso ventre, tanto da causargli anche l'uscita degli intestini. Fu subito trasportato all'Ospedale dove venne operato; ma i medici riservano ancora ogni giudizio. Il fatto atroce produsse viva impressione.

L'origine di tutto ciò molto probabilmente è da attribuirsi al bacco della domenica.

*

Pienone alla rappresentazione del dramma «Musolino» dato dal noto marionettista Fausto Braga. Non tutto il pubblico potè essere accontentato: buona parte, accorsa al divertimento dovette ritornare a casa perchè non c'erano posti.

(Ciò, per vero, non attesta molto favorevolmente dei gusti del pubblico... *N. d. R.*)

Da Remanzacco.

Sempre il coltello.

Remanzacco, 22 ottobre.

Domenica sera Giov. Batt. Berton di anni 30 e Luigi Miani vennero per futili motivi a contesa. Antonio Miani allora, fratello del Luigi, prese naturalmente le parti del fratello, e, per difenderlo, s'avventò sul Bertoni, infliggendogli con una roncola (maledetta roncola!) che portava con sè, tre ferite, al capo e al dorso, giudicate guaribili in giorni 15 salvo complicazioni. Questi malaugurati casi avvengono troppo spesso!

Da Maniago.

Drammatica.

Maniago, 22 ottobre.

(Alfo) Continuano, con crescente successo, le recite della compagnia drammatica Ramorino e Bracco. Domenica sera ebbero, come si prevedeva, una piehona.

Un mare di testo si agitava nella bella sala resa quasi incapace di capire quella fiumana di spettatori, vivamente divertentisi, alle spiritose e comiche sortite del bravo brillante sig. Enrico Giussani, che fece sbellicare dalle risa.

Venne anche dalla gentile signorina Lina Ramorino, recitato il monologo «Due madri» con puro sentimento di verità e passione.

Indovinatissime sempre le farse, che fanno volentieri dimenticare i fastidi e le preoccupazioni della giornata.

Ieri sera, lunedì, la compagnia, si produsse nel forte capolavoro di Paolo Giacometti «La morte civile».

La fibra umana rimane scossa, di fronte all'incalzarsi di quelle scene passionali, che toccano violentemente il cuore.

Eminente il primo attore sig. Giovanni Bracco, nel rendere la traviata figura di «Corrado», lacerato dal dolore e dal rimorso. Egli diè una prova luminosa del suo talento artistico, e il pubblico lo seppe apprezzare, evocandolo insistentemente alla ribalta.

La signora Antonietta Bracco è una «Rosalia» incomparabile, e come sempre applaudita.

Ammirabile in «Ada», la vezzosa, e piccola attrice Lina, nella sua crudele incoscienza; ed efficaci le gesuitiche e tristi impronte dell'«abate» sig. Giussani Enrico, e della sua degna compagna «Agata» signora Enrichetta Giussani — che danno bene ragione al detto — Semel abbas, semper abbas.

Certamente il dramma si ripeterà.

Da S. Giorgio di Nogaro.

Ospiti triestini — Generoso pensiero.

San Giorgio di Nogaro, 22 ottobre.

Domenica scorsa col treno delle 8.29 una trentina di Soci appartenenti alla Associazione fra ingegneri ed Architetti di Trieste arrivavano fra noi allo scopo di visitare la Fabbrica di Zucchero di San Giorgio Nogaro.

Dopo una breve fermata al Ristorante della Stazione la comitiva, ricevuta dalle Autorità del paese ed accompagnata da una rappresentanza del Zuccherificio, presela strada di Nogaro.

Soddisfattissimi di quell'impianto industriale che può dirsi per il macchinario perfettissimo, unico in Italia — a cura del distinto direttore ing. Nukal — fecero ritorno a S. Giorgio dove li attendeva un pranzo servito splendidamente all'Albergo dell'Angelo.

Alle 14 e 30 presero il treno per Portogruaro dove visitarono la fabbrica dei concimi che avrebbe dovuto sorgere a S. Giorgio.

Anche là ebbero splendida accoglienza ritornando di passaggio fra noi alle 20.40, diretti a Trieste.

Alla Stazione, come la mattina, si trovavano tutte le Autorità assieme ad una grossa squadra di Sangiorgini con bandiera per portare il saluto alla città di S. Giusto.

Le strette di mano e gli arrivederci erano interminabili.

Va ricordato che la Comitiva lasciò circa lire 60 al fondo della Congregazione di carità, per la quale elargizione i poveri del paese a nome del Presidente, sig. cav. Carisi, mandano a questi benefattori i loro più caldi ringraziamenti.

Da San Daniele.

Il nostro deputato — Un banchetto.

San Daniele, 21 ottobre.

Il banchetto offerto dagli elettori al nostro deputato on. Riccardo Luzzatto avrà luogo decisamente domenica 27 corrente, a mezzodì, a Sant'Odorico.

V. notizie e dispacci in 8ª pag.

Da Pordenone.

Pordenone 19 ottobre.

Replica al « Tagliamento ».

Non varrebbe la pena ch'io replicassi per rispondere a quanto venne esposto dal *Tagliamento* circa la questione vertente l'insegnamento religioso nelle scuole in difesa di quello ch'io ebbi ad esprimere su queste colonne, e quasi quasi non lo avrei fatto se non mi fosse nato il dubbio che forse il *Tagliameto* si potesse illudere di aver rintuzzate le mie accuse e di esser riuscito a dimostrare ch'io dissi cose false in suo riguardo.

Ammetto in te la buona fede, caro *Tagliamento*, e voglio credere che non avendo colto nel suo giusto senso le mie argomentazioni, tu abbia potuto dir molte cose in tua discolpa ed io sono pronto ad accordarti questo diritto di legittima difesa, ma di fronte al pubblico, affinè che questo non interpreti diversamente dal giusto la mia opinione a tuo riguardo e mi tacci di calunniatore, sento il bisogno di por le cose in chiaro colla speranza di esser inteso.

Se infatti, come tu dici, sei riuscito a discolparti dall'accusa d'incoerente, io ho detto il falso e sarei degno di censura; censura ch'io respingo fin da questo momento perchè ho la coscienza tranquilla e posso provarti che ho dette forse dure, ma giuste, verità e posso aggiungerti anche che non è mio metodo spacciar moneta falsa per denigrare persone o partiti, ciò che in coscienza non puoi dir tu, caro *Tagliamento*, chè ti ho visto parecchie volte, sia per buona o mala fede, falsare le dottrine socialiste, per scemare forse, vane illusioni, la bontà delle stesse.

A parte questo, noi abbiamo potuto trovarci d'accordo in qualche punto e mi piace la tua sincerità quando convieni con me che soltanto *credevate* che la praticità della cosa potesse giustificare lo strappo fatto al Regolamento ed insieme potesse accettarsi senza discussione e mi piace ancora quando convieni che l'insegnamento religioso come viene impartito nelle nostre scuole non giova a nulla.

***

Ora lasciamo questo e veniamo al nocciolo della questione. Hai la bontà d'avvertirmi che devo aver sudato per trovar esempi a conforto dell'accusa che ti ho mosso e che non m'avvidi dell'opera vana ch'io stavo per fare. Se devo esser sincero, ti devo dire che presumo di aver sudato molto meno io ad accusarti che tu a difenderti, perchè del materiale ne avrei avuto a iosa e mi accorgo anzi di averne adoperato anche troppo tanto che tu, non so per qual motivo, hai scansato di difenderti da quel punto in cui ti accusavo di aver anche parteggiato e aver goduto della vittoria riportata sui socialisti, dagli anarchici alleati coi repubblicani.

In quanto poi al non essermi accorto che parlavo al vento, ti dico sinceramente che hai ragione, perchè non vi è mai più sordo di quello che non vuol sentire e non mi sarei aspettato che quanto io esposi fosse così male interpretato.

Infatti io non ti censuro perchè hai citato massime di Mazzini o hai elogiato le squisite doti di Carlo Cattaneo, rendendo un dovuto omaggio al genio, ma perchè, e mi preme fartelo comprendere, sei andato a pescare e hai pubblicato proprio quei concetti prettamente repubblicani, di quei grandi pensatori, che sono proprio l'antidoto del tuo colore politico.

Io per esempio, credo che qualunque giornale, di qualsiasi natura, possa all'occasione ammirare il genio di un Marx o di un Engels, ma non ho ancora trovato un giornale conservatore, nè potrei concepirlo, che, ad esempio riportasse nelle sue colonne qualche estratto del famoso « Capitale ».

Quello dunque ch'io ti rimprovero e che mi serve a dimostrare la tua incoerenza si è il fatto indiscutibile, che tu forse, senza accorgertene, per la qualità e per la sostanza della materia che citavi, facevi della propaganda contro te stesso e questo forse sbadatamente hai fatto anche nella tua risposta quando dici di aver additato come esempio il forte carattere di Carlo Cattaneo perchè, e questo ne è il senso, certi repubblicani tentennanti lo abbiano ad imitare nella sua fermezza.

Posta in questi termini la cosa è inutile insistere di più, nè varrebbe la pena di dimostrare che l'*Adriatico*, come pure il *Friuli*, abbiano citato di Gaetano Negri, o di Pasquale Villari, o di Cavour, sempre e soltanto quello che era all'unisono coi loro principii tanto da non meritarsi il titolo d'incoerenti nè i giornali stessi, nè gli amici personali dei redattori!

***

. . . .

In quanto alla questione Crispi ho detto e lo ripeto, non può passare che chi predica la morale possa citare ad esempio un uomo che l'ha calpestata e nella sua vita pubblica e in quella privata, nè credo che il dire che le ossa dei morti di Adua giacciono invendicate sulle ambe infocate dell'Africa sia un insulto, come non credo, come tu dici, che per vendicare quelle vittime condotte al macello per volere di un megalomane, basti il dire che si sono sacrificate con eroismo pronunciando, cadendo, il nome della patria lontana.

In riguardo al Nourisson poi, aggiungo che egli non fa altro che osservare che l'insegnamento religioso e la influenza morale sono mezzi che possono giovare alla riforma dei giovani vagabondi, ma questa asserzione anche assoluta dalla pratica, non viene ad intaccare menomamente quanto asserisce il Ferri, perchè sono d'accordo col Nourisson che pur asserendo che i sunnominati sieno i mezzi più efficaci per torre il vagabondaggio, non esclude però che bensì molti giovani si sono riformati, e questo prova che avevano la buona disposizione a migliorarsi, ma che altri invece appunto per anormalità, fisico-psicologiche, sono rimasti recalcitranti anche all'insegnamento religioso e all'influenza morale.

***

Quindi resta fermo il principio che le credenze religiose mentre sono efficaci per gli individui già dotati di un normale senso morale, riescono invece inefficaci, quando questo manchi.

In riguardo all'osservazione che fai alla mia chiusa devo dirti che intendo parlare di credenti che credono e di atei che non credono e che era molto fuori di proposito che tu mi facessi notare che ci sono le eccezioni a quanto io ho detto perchè allora io potrei risponderti che esprimesti cosa sciocca; perchè non credo si possa concepire e chiamare ateo, uno che crede in dio, e credente chi è ateo, perchè allora sarebbe inutile che ci fossero le parole per esprimere le idee.

Tanto per la verità.

Ellero.

Da Palmanova.

Consiglio comunale — Trattenimento musicale.

Palmanova, 22 ottobre.

Molta aspettativa c'è per la seduta del nostro Consiglio comunale indetta per domani, in via d'urgenza, in sessione straordinaria. Si tratterà dei « provvedimenti e deliberazioni circa la nomina del segretario comunale ».

Nutriamo fiducia che all'importante seduta, che potrà riuscire molto utile o molto dannosa, tutti assistano compresi di una sola cosa: del pubblico bene.

***

Il prof. Santolo, appena terminate le rappresentazioni al teatro Sociale, ci darà un trattenimento musicale. Dopo gli applausi e il successo ottenuto nei « Puritani » dall'egregio professore, aspettiamo questo trattenimento con viva ansia.

Da Tarcento.

Fermo di tabacco.

Tarcento, 22 ottobre.

L'altra notte la brigata di Forame che era in servizio, insegui sei contrabbandieri ben carichi. Questi poterono darsela a gambe, ma, per trarsi in salvamento, dovettero abbandonare ben 150 Kg. di tabacco estero che naturalmente fu sequestrato.

Da Nimis.

Funerali.

Nimis, 22 ottobre.

Solenni veramente riuscirono i funebri del compianto Luciano Nimis. Malgrado il tempo ostinatamente piovoso intervennero da lontani paesi rappresentanze ed amici perchè amici ne aveva tanti.

La improvvisa morte di quest'uomo, benchè attempato, per la sua eccezionale energia inattesa, impressionò e dolse generalmente.

La solennità del funerale lo attesta, ove parteciparono nella moltitudine tutte le classi, tutti i partiti, perchè Luciano Nimis era popolare, meritevole della stima generale.

Innumerevoli i torci e numerose le corone mandate al seguito. Il Consiglio comunale, di cui egli era decano e da oltre trent'anni membro e quasi sempre assessore, seguiva il feretro.

Al Cimitero disse appropriate parole l'ing. Corvetta tessendo succintamente la vita dell'estinto, facendo emergere come con la sua attività ed ingegno naturale Luciano Nimis abbia conquistata la generale stima e simpatia.

Disse come quest'uomo fosse il beneviso e desiderato dalla società pel suo brio sempre giovanile specialmente dove concorrevano gli appassionati pel miglioramento della razza dei quadrupedi. In tale partita il suo giudizio era giustamente apprezzatissimo e con la perdita di lui il Friuli perde uno dei campioni in quella tecnica che egli spinse e con la parola e coi fatti.

Fu un progressista in tutto poichè da vecchio non si stancava di viaggiare in Italia e fuori per attingere nelle esposizioni il bello ed il nuovo, e recare nella sua piccola patria notizie delle migliorie, che attuate opportunamente darebbero una pratica utilità.

Con lui, Nimis perde un uomo d'ingegno maturo, che comprendeva la necessità dei tempi nuovi.

Quella roncola! A Cividale venne denunziato Luigi Cittaro per porto d'una roncola affilata.

Gli effettacci del vino. A Spilimbergo, la notte di domenica fra nottambuli soverchiamente bevuti, corsero male parole e pugni. Intervennero i carabinieri che procedettero a due arresti, e alle denuncie per ubbriacchezza e schiamazzi.

DAL FRIULI OLTRE JUDRI.

Il fallimento della Süd-Bahn?

Telegrafano da Vienna che si parla della minaccia del fallimento della Società austriaca delle ferrovie meridionali, esercitante le linee fra Trieste, Vienna e Cormons.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 24, S. Raffaello.

Effemeride storica. — *23 ottobre 1802.* — Morte di Lodovico Manin già ultimo Doge di Venezia. E' sepolto nella chiesa degli Scalzi.

UDINE

COSE CIVICHE.

Oggetti aggiunti per il Consiglio Comunale.

Nella seduta indetta per il 25 mese corrente del Consiglio Comunale saranno da trattarsi anche gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica.

Convitto per alunne della R. Scuola Normale. Proposte e deliberazioni.

Seduta privata.

Trasferimento di maestre dalle scuole femminili alle maschili urbane, dalle scuole rurali alle urbane e nomina di una maestra.

Per le liste elettorali.

Una circolare del Ministro dell'Interno dispone che insieme alla prossima revisione ordinaria delle liste elettorali le commissioni elettorali rivedano pure la costituzione delle sezioni elettorali.

La questione del Convitto Normale.

Le giuste considerazioni e proposte della Giunta — L'interessamento municipale e il dovere della Provincia.

Fra gli oggetti all'ordine del giorno per la seduta di venerdì 25 corrente, con speciale studio la Giunta presenta all'attenzione del Consiglio quello concernente il Convitto per alunne della Scuola Normale, illustrandolo con apposita relazione.

Ragione di lode intanto, e di omaggio alla giovine Giunta, per la serietà e larghezza di concetti nell'interpretare i doveri di un'Amministrazione moderna, troviamo appunto nella Relazione che abbiamo sott'occhio; nella quale è lucidamente indita l'importanza fu un argomento che a chi guarda superficialmente potrebbe apparire trascurabile; e lucidamente del pari intuito il confine del dovere e dell'interesse da parte del Comune.

***

Un Convitto per le alunne delle Scuole Normali, *quale lo intende la legge*, quale funziona in altri capoluoghi, risponde certamente ad una preziosa funzione scolastica e *democratica*; quella di offrire alle famiglie, ordinariamente di condizione modesta od anche povera, abitanti lontano dal Capoluogo, il mezzo sicuro ed accessibile di procurare alle loro figliuole un corso di studi ed un diploma professionale.

Nella nostra Provincia, per condizioni speciali e con funzione specialmente designata da queste, esiste, nella zona verso il confine — a San Pietro al Natisone — un altro Convitto del genere, largamente favorito dal Governo; ma esso non può rispondere al bisogno di tutta una Provincia così vasta come la nostra; tanto è vero che, se non erriamo, il numero delle alunne vi è sempre al completo, ed esuberante ogni anno la richiesta.

D'altra parte, è evidente che anche la regia Scuola Normale femminile del Capoluogo risponde alle funzioni e ai bisogni di istituto provinciale, non già soltanto a quelli della città; e che grave difficoltà d'indole materiale e morale per le famiglie è quella di collocare le fanciulle agli studi presso questa Scuola, in mancanza di un apposito e ben funzionante istituto. La pensione presso famiglie private costa troppo e non sempre offre le garanzie sufficienti e volute. Abbiamo, è vero, l'Istituto Uccellis. Ma esso, e perchè ha i corsi d'istruzione in sede interna — e non già presso la Scuola regia — e per l'indirizzo ed ambiente in genere, risponde a troppo diverse funzioni, a troppo diversi bisogni; mirando assai più, per sua natura, all'educazione sana — ed anche ragionalmente raffinata — delle fanciulle, come suol dirsi, « di buona famiglia », che ad offrire asilo a quelle che aspirano al conseguimento e all'esercizio di un modesto diploma professionale.

E' dunque evidente la funzione importante, e la ragione schiettamente *democratica*, di un Convitto per le alunne della Scuola Normale per la nostra città; è evidente che il Comune ha la sua parte di interesse e di dovere di favorirne l'esistenza e la funzione — più sicure e più regolari di quanto finora siasi ottenuto — e il ripristinamento delle borse governative; ma è anche altrettanto evidente che tali funzioni sono principalmente provinciali; e che specialmente alla Amministrazione provinciale spetta — e come preciso dovere morale — il presiederne vigilarne e favorirne le sorti.

A questi concetti si inspirano la relazione e le proposte della Giunta al Consiglio; le quali si inspirano poi a sentimenti di equanimità e di giustizia per quanto riguarda la liquidazione — imposta oramai necessariamente — del passato.

Poichè, com'è noto, con recente provvedimento, il Governo — constatata la mancanza dell'ordinamento amministrativo e direttivo prescritto per legge — ha tolto all'istituto le condizioni essenziali della sua esistenza: e cioè il carattere di « annesso alla regia Scuola », e il privilegio delle borse governative.

***

La Relazione della Giunta premette, documentando, la storia amministrativa dell'Istituto e dei rapporti del Comune con esso; rileva come appunto il nostro Comune abbia fatto, fin dal 1883, non lievi sacrifici per questo istituto — che, se è di notevole interesse comunale, lo è assai più di interesse provinciale — dal 1883 a tutt'oggi essendosi spese, con una media di 2000 lire annue, circa 32 mila lire; e ciò perchè « la signora assuntrice, malgrado la buona volontà e malgrado i sacrifici volonterosamente incontrati, non riusciva a sostenere nemmeno l'onere del parziale prezzo d'affitto a sè riservato ».

« Non si è speso molto — osserva la Relazione — ma si è speso per una causa impropria e senza un utile effetto; ed è ora di decidersi o per una nuova e ben maggiore responsabilità, intesa ed un fine più complesso, o per una affermazione, che limiti e definisca, ed occorrendo tolga affatto, l'ingerenza del Comune nell'oggetto in esame.

« Il Convitto, come è ora costituito, non può continuare.

« Ora se la Provincia, cui apparteneva l'antica Scuola Magistrale, nel cui interesse il R. Governo ne fece la riforma, si esime dalle iniziative rinnovatrici del Convitto, noi decisamente crediamo che tale funzione non possa spettare al Comune.

« Che se l'Istituto, ristabilito sopra base regolare e sicura, torna di decoro alla città e determina un aumento di movimento e di consumo, in modo da legittimare da parte nostra un concorso nella spesa, non per questo la sua esistenza cesse di rivestire i caratteri di un interesse proprio agli altri Comuni della Provincia e non al Comune di Udine ».

Così, dice la Giunta noi non abbiamo trovato di prendere alcuna iniziativa per il riordinamento del Convitto: « che se l'Amministrazione dello Stato o quella della Provincia credessero un giorno di provvedervi per conto loro in modo soddisfacente, noi saremo pronti — e lo potranno essere i nostri successori — a fissare la nostra contribuzione in misura rispondente ad un tempo alla nuova utilità della città ed alle esigenze del Bilancio ».

***

Per quanto riguarda la liquidazione del passato, la Relazione dice:

« Il Comune per la conservazione del Convitto non ha obbligazioni di sorta, e già nella seduta 10 maggio 1899 di questo Consiglio la proposta di assunzione dei passivi della direttrice veniva sostenuta *per liquidare il periodo obbligatorio per il Comune del Convitto* stesso. Anche il contratto di locazione dà facoltà all'Amministrazione municipale di risolvere l'affittanza che scade col 1903) per il 31 ottobre di ciascun anno, con preavviso di sei mesi.

« Ma se non vi sono vincoli di natura coattiva, non può tuttavia negarsi il dovuto peso alle legittime aspettative della signora Sala, che per diciotto anni ha prestato con lodevole disinteresse l'opera propria per il Convitto, nè possono disconoscersi gli impegni che essa, contando sull'ordinario appoggio del Comune, ha assunti per l'anno corrente.

« Questa signora poteva facilmente indurre il Comune stesso a fissarle uno stipendio ed a tenere per sè la non felice azienda: invece si è affidata alle sorti dell'Istituto, onde vi sono oggi verso di lei dei doveri che non sarebbe decoroso nè giusto di mettere in dubbio.

« E' perciò che, crediamo si debba rispettare per quest'anno ancora l'attuale stato di cose, e sia da riservarsi all'Amministrazione municipale di provvedere ad una equa ed assicuratrice rimunerazione per la signora Sala, quando essa cesserà effettivamente dalla gestione del Convitto ».

***

La Relazione conclude nelle seguenti proposte:

1. Incarico alla Giunta di provvedere perchè col termine del corrente anno scolastico cessi ogni contributo ed ogni ingerenza del Comune nel Convitto per allieve della R. Scuola Normale;

2. Incarico idem di proporre all'epoca di tale cessazione al Consiglio i provvedimenti che eventualmente spettassero al Comune per liquidare la gestione del detto Convitto, e di proporre inoltre la forma e la misura dell'assegno che fin d'ora si delibera di fare alla signora Sala Antonietta per l'opera da lei prestata quale Direttrice del Convitto, a decorrere dal tempo in cui abbandonerà la direzione del medesimo ».

***

A noi pare che le considerazioni e le conclusioni dell'on. Giunta siano evidentemente savie e giuste; e che il Consiglio le vorrà approvare ed accogliere.

Convinti poi dell'interesse e del dovere che di fronte a questo oggetto ha l'Amministrazione provinciale; e del beneficio reale e grande che può e deve venirne da tale istituto, ammodernato nei criterii amministrativi e direttivi, e ristabilito nelle condizioni legali, ritorneremo a suo tempo sull'argomento — sebbene convinti fin d'ora che quegli egregi uomini che sono il Renier, il Plateo, il Concari, il Pollis, il Cavarzerani, e gli altri della Deputazione Provinciale, sapranno intendere i doveri e gli interessi della Provincia meglio che noi non sappiamo dimostrare.

I nostri deputati.

Profili e figure.

Il *Radicale*, ottimo periodico di battaglia, organo dell'*Unione Radicale* di Napoli, nella sua rubrica di figure e profili parlamentari, in uno degli ultimi numeri stampa il seguente:

Uno dei nostri: « Giuseppe Girardini ».

Questa sentinella avanzata del partito radicale ce la mandano i buoni friulani, così gelosi custodi dei confini della patria. A vederlo, alto, biondiccio, dinoccolato, c'è da scambiarlo per un tedesco, mentre invece è una tenace fibra d'italiano, che contempera gli ardori del combattente con l'avvedutezza del politico e le indagini del sociologo. Nato ad Udine nel 14 aprile 1865, esercita l'avvocatura nella sua città natale, dove conta le più salde e durevoli amicizie.

Uomo di cultura e di studi, è favorevolmente noto fra letterati e giuristi per aver pubblicato alcune pregevoli conferenze letterarie e varie importanti monografie di diritto. Fra i più teneri ed affettuosi amici e seguaci di Felice Cavallotti, ottenne il maggior successo d'entusiasmo e di commozione commemorandolo a Padova, a Udine, a Conegliano. Oratore efficace, dialettico, convincente, ha riportati notevoli successi alla tribuna parlamentare. Sono specialmente ricordati il discorso ostruzionista sui provvedimenti politici e quelli recentissimi in favore dell'abolizione del dazio sul grano e sulla politica interna dell'on. Giolitti.

Ai Congressi di pediatria e « pro infantia ».

Al Congresso di pediatria e a quello « pro infantia », tenuti in questi giorni in Firenze, la scienza e la filantropia friulana non furono senza rappresentanza. Al primo partecipò il prof. Berghinz, specialista pediatrico nel nostro Ospedale — al secondo il dott. De Agostini, della nostra « Pro Infantia ».

Nel personale delle Prefetture. Oltre le promozioni di classe del cav. Vitalba e del segretario Scarabelli di cui dicemmo ieri notiamo le avvenute promozioni al grado di consigliere, dei segretari reggente i commissariati distrettuali: di Pordenone, avv. Tamburini, per esame — di Tolmezzo, dott. Martinuzzi Vittorio, per merito.

Quest'ultimo è nostro comprovinciale. Congratulazioni.

Congedamenti di richiamati. Sono finite le operazioni di congedamento dei militari di 1. categoria della classe 1876 dell'artiglieria da campagna, i quali furono trattenuti sotto le armi per istruzione 20 giorni.

Treni speciali che cessano. I treni speciali festivi, della Tranvia a vapore Udine-S. Daniele, in partenza da Udine alle 20.15 e da S Daniele alle 20.56 si effettueranno per l'ultima volta la domenica prossima, 27 corr.

Un accidente sulla Roggia di Udine. Ieri sera verso le 17, l'acqua piovana ingrossò la roggia di Udine per modo da rompere un argine nel quale si stava lavorando. Il pericolo era serio per le campagne circostanti.

Accorso prontamente l'ing. Cudugnello, che stava sorvegliando un altro lavoro, subito si diede a requisire energicamente quanti più potè operai che incontrava; e si potè prestamente scongiurare il pericolo.

Quasi tutti gli operai requisiti, si prestarono volonterosamente, lavorando fino verso le 23, sotto la pioggia e nell'acqua.

Beneficenza. Il sig. Carlo Borghart nell'ottavo della morte della sua compianta consorte elargì L. 100 alla Congregazione di Carità; lire 100 al Comitato protettore dell'Infanzia; lire 50 al Sotto Comitato della Croce Rossa-Sezione di Udine; alla Società operaia generale lire 150 perchè sieno elargite agli operai ammalati più poveri; alla «Scuola e Famiglia» lire 100.

I preposti col nostro mezzo pubblicamente ringraziano.

Sequestri. L'altro ieri dai vigili vennero sequestrati Kg. 12 di pomodoro guasto. Benissimo ed esortiamo a non avere nessun scrupolo contro questa gente che alla sua volta non ne ha nessuno di portare sul pubblico mercato cose che potrebbero essere benissimo causa di malattie.

All'Ospedale. Dorigo Enrico, d'anni 11, di Isidoro di Udine si ebbe lo strappamento della falangetta dell'indice della mano sinistra per causa accidentale. Salvo complicazioni guarirà in giorni 20.

Il chirurgo dentista dott. Alberto Raffaelli avverte la sua numerosa e rispettabile clientela di aver preso alle sue dipendenze un abilissimo assistente il quale disimpegnerà ogni qualsiasi lavoro sotto la sua direzione.

Dott. Alberto Raffaelli.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 28 del 5 ottobre 1901, contiene:

Avanti il Tribunale di Pordenone all'udienza del 9 dicembre 1901 avrà luogo ad istanza di D'Andrea Desiderio di Pordenone in odio a Brunetta Giuseppe di Pordenone l'incanto dei beni siti in mappa di Pordenone.

— Presso la Prefettura trovasi depositato a disposizione di chiunque voglia prenderne cognizione un esemplare dell'elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate della regione Modenese.

— L'esattore di Paluzza fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 14 novembre 1901 nel locale della Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Brieda Pasqua fu Antonio vedova di Petoch Luigi di Cavalacco di Sacile, accettò la eredità abbandonata da Altinier Marco fu Domenico, morto a Cavalacco di Sacile nel 28 giugno 1901 e ciò nell'interesse dei minori suoi figli.

— Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che per sentenza del Tribunale stesso e sopra istanza della R. Finanza dello Stato sono posti in vendita mediante pubblico incanto, che seguirà il giorno 30 novembre 1901 alle ore 10 davanti alla II.a sezione del Tribunale, i beni subastati a carico di Feletig Antonio fu Mattia di S. Leonardo.

Avviso d'asta.

Si avverte che nel giorno 28 ottobre corr. alle ore 10 ant. in Udine, nella località Piazza Vittorio Emanuele, Loggia San Giovanni, avrà luogo l'asta delle seguenti essenze di proprietà del fallimento Lunazzi e Panciera:

N. 17 damigiane contenenti:

Litri 237 Essenza composta di Flora a L. 4.80 L. 1137.60.

Litri 47 Essenza semplice di Flora a L. 2.40 L. 112.80.

Litri 38 Essenza di Punch Wölzko a L. 2.50 L. 92.50.

Litri 26 e mezzo Essenza di Rhum Wölzke a L. 3.50 L. 92.75.

Litri 15 e mezzo Essenza di Rhum Slonsek a L. 4 00 L. 62.00.

Valore di ogni damigiana L. 1.50 L. 25.50.

I suddetti prezzi sono quelli risultanti dalla stima del fallimento e saranno tenuti a base d'asta, avvertendo che l'asta stessa si farà a lotti di una damigiana ciascuno.

Sul prezzo di delibera verrà aumentato il 5 0/0 a coprimento delle spese d'asta.

Avv. Ermete Tavasani
Curatore.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Burghart Italia: Antonini Giacomo lire 1, Tam e Compagno 2.

All'Asilo Notturno in morte di

Caterina Lirussi nob. Manin: Giacomo De Petri lire 1.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Italia Burghart nata Zopelli: Sorelle De Poli lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 10 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	23/10 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10 livello del mare	743.7	743.9	747.8	752 9
Umido relativo	79	78	98	
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad. mm.	4.8	7 5	31.0	7.3
Velocità e direzione del vento	1.SE	20.SE	calma	cal.SE
Term. centigr.				

22	Temperatura	massima	16.6
		minima	14.8
		minima all'aperto	13.1
23	Temperatura	minima	11.6
		minima all'aperto	10.6

Tempo probabile

Venti meridionali forti o fortissimi sull'Adriatico; moderati o freschi altrove. Cielo quasi ovunque nuvoloso. Pioggie specialmente sull'Italia superiore; mare agitato.

CRONACA DELLO SPORT.

Le cariche del «Touring».

Il sig. Renzo Cosattini è stato nominato Console per Udine.

A capoconsole è stato riconfermato per il biennio 1901-1902 il sig. G. B. De Paoli.

Ancora sulla gara alle boccie.

Ci scrivono:

«Il sottoscritto a nome di tutte le *vere schiappe* invita domenica ventura i *signori giuocatoroni* alla seconda **gara alle boccie** che avrà luogo «alle Pietre», ove troveranno a loro disposizione un gran *navone* di boccie di puro *guargnolo*, provenienti dai *cantoni* di *Nimis* e di *Latisana*

Schiappone.

Risultato del tiro al Piccione a Pordenone

Tiro Ichnusa: — 1. Matteuzzi Enrico — 2. Lebreton Emilio — 3. Galvani L. — 4. Querini Querino — 5. Campeis.

Tiro Pordenone: — 1. Amadon Alberto — 2. Matteuzzi Enrico — 3. Galvani Ernesto — 4. Conte Querino Querini — 5. e 6. Diviso fra Emilio Lebreton e conte Florio.

Dopo i tiri le poule furono vinte dai sigg. Campeis, Segrè, Matteuzzi e Conte Florio.

FRA LIBRI E GIORNALI

«**I profughi veneti e lombardi a Venezia nel 1848**». L'on. Pascolato ha pubblicato testè con questo titolo un interessante e simpatico volume, sui documenti conservati dal dott. Antonio Berti.

Ci riserviamo di riparlarne.

«**Piccolo Annuario geografico e statistico**» — compilato dal prof. Giuseppe Ricchieri — supplemento al sesto atlante scolast. di geogr. moderna di G. Roggero, G. Ricchieri e a Ghisleri.

E' un prezioso volume edito da quel principe delle pubblicazioni del genere che è l'Istituto Italiano delle Arti Grafiche, sedente in Bergamo. E non costa che lire 1.50.

Docenti e studenti vi trovano tesori di studi, di criteri, di fonti di studio.

Invenzioni e scoperte.

Una rivoluzione nell'uso del gas — Vantaggio enorme pei Municipi — Il gas.... "gratis„!!!

Si ha da New York che Mr. Walter Scott Strowger di Rochester, avrebbe inventato una forma di gas liquido, della quale l'*American Magazine* di Nuova York dice meraviglie.

Questo nuovo prodotto dovrebbe portare, a quanto ne dice quel giornale, una grande rivoluzione in tutti i sistemi di illuminazione e di macchine in uso al giorno d'oggi.

Esso offre infatti con poca spesa una luce ed un combustibile eccellenti, risparmio di carbone e camini, risparmio del calore che, coi sistemi attuali, si disperde non solo inutilmente, ma con danno, toglie l'inconveniente del fumo nelle locomotive e solleva i fuochisti dei piroscafi dal faticoso lavoro. Insomma *mirabilia!*

«Gas liquido, spiega M. Strowger, significa combustibile eccellente e luce che, molto più a buon mercato, può vantaggiosamente gareggiare colla luce elettrica».

Già da dieci anni l'inventore attendeva alla ricerca di un gas che potesse sostituire l'acetilene senza i pericoli, il costo ed il cattivo odore di quest'ultimo prodotto. Crede ora di averlo trovato.

L'inventore, per ora, non dà ulteriori spiegazioni, ma constata come i *componenti del nuovo gas siano comuni e di* poca spesa non solo, ma i rifiuti di fabbricazione costituiscano di per sè un prodotto commerciale, la cui vendita basta a coprirne tutte le spese di produzione.

Il gas è assolutamente innocuo, non è esplosivo ed è facilmente trasportabile, una volta liquefatto, in recipienti chiusi. Il suo prezzo è di tre centesimi di dollaro per libbra a seconda dell'intensità della luce che si vuol ottenere, può bastare per un periodo da 10 a 30 ore.

L'inventore annunzia di essere ora in trattative con alcune ditte di Nuova York e di Londra per fornire il suo prodotto a compagnie ferroviarie americane ed estere, e si ripromette un grande successo.

I Municipi, egli nota, *potrebbero offrire ai contribuenti luce e combustibile gratis; perchè*, come abbiamo detto, *le spese di fabbricazione verrebbero compensate totalmente dalla vendita dei rifiuti.*

Se la cosa stesse in questi termini, si tratterebbe di una delle più grandi e pratiche invenzioni che la storia ricordi. Il regno del carbone e la noia del fumo sarebbero tramontati per sempre, ed una seria minaccia sarebbe sorta, economicamente parlando, contro la elettricità.

Notizie e dispacci

Uno stupido ricatto ad un deputato.

Roma 22 — Alla casa del deputato Sili si presentò un ragazzotto con una lettera domandante 1000 lire dal capo brigante Stefano Terzi.

Il fratello del deputato, faceva attendere il ragazzetto, il quale disse d'averla ricevuta in consegna da un signore; e intanto mandò a chiamare la polizia.

Al ragazzetto fu consegnata una busta con entro della cartaccia, quindi fu lasciato libero, ma seguito dalle guardie.

Il ragazzo di corsa si recò in una casa nelle vicinanze del Foro Romano; le guardie entrarono improvvisamente nella casa e arrestarono tre individui autori del ricatto. Essi si chiamano Debiasi,

Malandrinaggio — Audacissime aggressioni.

Napoli 22 — Il famigerato brigante Vincenzo Esposito, capo d'una banda omonima, uccise l'altro giorno sullo stradale di Cicciano il proprietario Bifulco. La stessa banda tentò di ricattare per 40,000 lire il proprietario Laudato, con minaccie di ucciderli tutta la famiglia ma fortunatamente non vi riuscì.

Sassari 22 — La corriera postale venne oggi assalita da sette malfattori. Era scortata dai carabinieri e nacque conflitto. Nel conflitto fu uccisa certa Murinu e feriti gravemente due carabinieri. Gli aggressori non riuscirono però nel loro intento e vennero fugati.

Atroce incidente.

Napoli 22 — Mentre il proprietario Lucarelli cacciava, venne assalito da un feroce mastino. Il figlio, per salvare il padre, sparò una fucilata; ma questa anzichè la bestia colpì il genitore. Credendolo morto, nel terribile momento, fu colpito da apoplessia e morì fra le braccia della sposa accorsa alle grida.

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 ottobre 1901.

Rendita.	22 ott.	ott. 23
Italia 5 % contanti	101,70	101.60
" 5 % fine mese	101,80	101.70
" 4 % "	111.—	111.—
Exterieure 4 % oro	69.76	70.12
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	325.—	325.—
" 3 % Italiane	313.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	504.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Azioni.		
Banca d'Italia	874.—	880.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	690.—	694.—
" Ferr. Medit.	490.—	490.—
Cambi e valute.		
Francia . . . chèques	103.15	103.05
Germania "	126.90	127.—
Londra "	25.87	25.87
Austria - Corone "	108.—	108.—
Napoleoni "	20.60	20.60
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	98.65	98.77
Cambio ufficiale	102.64	103.12

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*